

Rassegna del 19/02/2021

ISTITUTI DI GARANZIA

Corriere di Siena

[Il garante dei detenuti: "Una sentenza coraggiosa"](#)

Tecce Filippo

1

Torture in carcere

Il garante dei detenuti:
"Una sentenza coraggiosa"→ a pagina 14 **Tecce**

Il commento alla condanna dei dieci agenti del carcere di San Gimignano. "Si dà valore al dovere di rispetto delle persone che sono in cella"

Il garante dei detenuti: "Sentenza che apre una strada"

Giuseppe Fanfani: "Qualificare come tortura una dinamica molto vicina a un pestaggio è un atto di coerenza giuridica"

di **Filippo Tecce**

SIENA

■ La definisce "una sentenza coraggiosa" il garante dei detenuti della Toscana, Giuseppe Fanfani, riferendosi alla condanna in rito abbreviato dei dieci agenti di polizia penitenziaria accusati di tortura in concorso e lesioni aggravate in concorso. Vittima di un trattamento che per il Pubblico Ministero, Valentina Magnini, è stato "inumano e degradante" è un detenuto tunisino all'epoca dei fatti al carcere di Ranza ed ora recluso a Firenze. Per l'accusa, le presunte torture al penitenziario di San Gimignano si sarebbero verificate ad ottobre 2018, durante un trasferimento di cella. Il caso è complesso e divisivo. Lo era sin da prima della sentenza di merco-

ledì emessa dal Gup Jacopo Rocchi.

Nella sostanza il giudice ha riconosciuto le torture, seppure a livello concorsuale. Pene inflitte che vanno dai 2 anni e 3 mesi fino ai 2 anni ed 8 mesi per i dieci agenti. "È una sentenza coraggiosa - riprende Fanfani - perché qualificare come tortura una dinamica molto vicina ad un pestaggio è un atto di coerenza giuridica". Per il garante dei detenuti della Regione, quella di mercoledì rappresenta quindi "una sentenza di cui tenere conto: apre una strada". Non è il primo caso in Italia, l'associazione Antigone infatti menziona un giudizio simile per un agente del carcere di Ferrara, ma lo è per la Toscana.

Per Fanfani c'è pure un

significato culturale. "Dà valore - osserva - al dovere di rispetto per le persone che sono in carcere". Tra le varie reazioni che si sono succedute nelle giornate di mercoledì, c'è anche chi ha parlato di sentenza storica. Fanfani predica cautela. "Io sono prudente - risponde il garante - anche perché non c'è fattispecie uguale all'altra. Se però per storico si intende qualcosa che non c'era prima e che lascia il segno allora sì: è storica". La vicenda è divisiva, anche comprensibilmente vista la sua complessità. Il Questore della Camera e coordinatore della Direzione Nazionale di Fratelli d'Italia, Edmondo Cirielli, sostiene "che il reato di tortura, così com'è stato ideato dalla sinistra, va abolito". Lo fa

parlando di "norma tecnicamente sbagliata". "Se non ci fosse stata la tortura - osserva Fanfani - si sarebbe trattato di lesioni gravi, in concorso di più persone aggravate dal fatto che era un soggetto in custodia. La condanna ci sarebbe stata lo stesso, solo che si sarebbe chiamata in altra maniera". Fanfani dice "di guardare alla qualità del comportamento, non a come lo si definisce. E questo è un comportamento inammissibile in un contesto carcerario". L'associazione Altro Diritto, garante dei detenuti del penitenziario di Ranza, una delle parti civili nella vicenda, parla della condanna come di una "decisione senza precedenti". Ad Altro Diritto è stato riconosciuto un risarcimento di 5 mila euro.





L'analisi

“Anche senza il reato di tortura sarebbero arrivate condanne per lesioni gravi”

Giuseppe Fanfani

L'avvocato è il garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana

7969 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

